SALMI [G. PANCANI]

G. sacerdote Pancani (sacerdote)



364
31

A

SALMI





Firenze, Tip. Giuliani.

II

Guido Carissimo

Mi dispiace essere impedito, e non potere assistere per conseguenza alla tua prima Comunione.

Questo giorno è il giorno più felice dell'uomo, come dovè confessare in mezzo alle memorie de' suoi trionfi, il Gran Conquistatore del secolo nostro, Napoleone Primo.

Nulladimeno voglio prenderci parte in quel modo che posso. Accetta questo mio dono non come parto di fervido e prepotente ingegno, che abbisogna in questo genere di componimenti, e di cui sono del tutto manchevole.

Accettalo come parto di sentita amicizia per tuo padre, e per te.

Abbiti un bacio dal tuo

Amico
Sac. G. Pancani.

Paterno 3 Settembre 1866.

INVOCAZIONE.

1. Come l' Aquila fende le nubi, così i voti miei fendano i Cieli: ascendano al trono di Dio.
2. L' Angelo che ai voti presiede si libri sulle ali di rosa: offra questi voti all' Antico de' giorni.
3. Forza dia loro; li esponga con l'ineffabil favella: Con l'ignita favella, che parlasi in Cielo.
4. E ratto qual folgore torni, mi mostri l' eterno decreto: « Si compiano i voti tuoi ».

LA FEDE.

Salmo I.

1. Qual rugiada che scende dallo spazio a ravvivare la terra: sul tuo Capo, o Guido, discenda la benedizione dal monte Santo di Sion.
2. Sion è la dimora dell' Eterno; da quell' abisso di luce Ei Ti volga proprizio lo sguardo: visiti la tua mente.
3. Erra da tenebra in tenebra chi sdegna l' intuito del primo intelletto: all' eterno Vero volge le spalle.
4. L' uomo separossi da Dio; la morte si assise sul di lui dorso: perdè il primiero vigore; languì.
5. Fitte tenebre si accavallaron quai marosi sulla di lui mente: non riconobbe, si vergognò di se stesso.
6. Ostentando facile il passo pretese correre, ed urtò: urtò, franse il ceppo dell' idee, procedè a tentone in vieppiù intricato sentiero.

7. In mezzo a queste tenebre però non venne meno il soccorso; il soccorso venne dall'alto.
8. Nel verbo di Dio era la vita; la vita era luce degli uomini: le tenebre non ebber possanza di estinguerla.
9. Vana superbia enfiò i cuori degl'uomini: Satana gettò le fondamenta del suo regno nel cuor loro.
10. Satana aprì la gola della putrida voragine, l'esecranda fiumana de'sofismi, de'vizi ne sbucò, inondò tutta quanta la terra.
11. L'impeto delle passioni prevalse; il popol di Dio non fù più popol di Dio: falsò il concetto del proprio retaggio.
12. Ma si aprirono i Cieli; una voce si udì: voce di terrore ai superbi, agli umili di stragrande contento.
13. « Questi (Cristo Gesù) è il mio Figlio diletto nel quale mi son compiaciuto: Lui ascoltate. »
14. E lo Spirito del Signore ti adombrò, o Guido, nel tuo nascere l'Angelo di lui accorse al tuo primo vagito.
15. E un bacio t'impresse con labbra infuocate: infuocate dalla Fede per l'acqua lustrale.
16. Il sacro Crisma Ti armò di invulnerabil corazza: con questa spunterai le armi insidiose del sofista e dell'ipocrita.
17. Serba intatta la Fede che succhiasti col materno latte: non amareggiare il sorriso di tua Madre, che ardentemente Ti guata.
18. La Fede animi l'opre tue; per l'opre si perfezioni la tua fede: Ti serba illibato dalla corruzione del mondo.
19. Corona la fiducia che in Te ripongono il padre, i congiunti gli amici: l'onestà Ti stia sempre di fronte.
20. Figlio di Dio chi ha fede in Gesù Cristo: l'incredulo non avrà la vita eterna, ma l'ira di Dio piomberà sul suo capo.

LA SPERANZA.

Salmo II.

1. Chi Confida nel Signore non vacillerà in eterno: non vien mai meno la parola di Dio.
2. E nel Signore poni, o Guido, la tua speranza: il Signore guiderà i tuoi passi in questa terra.

3. La luce della faccia del Signore è impressa sulla tua faccia: Egli infonda nel tuo cuore la fortezza e la gioia.
4. Non prestare orecchio alle labbra ingannatrici: a coloro che fidano soltanto in se stessi.
5. Sprezzan costoro l' inevitabil soccorso della eterna sapienza: d' abisso cadono in abisso.
6. Ostentano una religione, e non han religione: unico pensiero loro la creta, e quali vasi di creta spariscono.
7. Vagiscono nella cuna; il loro ciglio non ha poscia una lacrima: neppure nell' urna de' suoi, chè niuna speme ad essi li unisce.
8. A formar le nazioni confuso fu in Sennar il comune linguaggio: a consumar le nazioni si confuse il linguaggio del cuore.
9. Eppur, pace echeggiaron le valli di Bethlem: Fede, Speranza, ed Amore ripeterono i cieli, e la terra.
10. Si spezzaron le porte di bronzo; si ruppero i ferrati serrami: il serto d'olivo cinse la terra.
11. Cessin le stragi, le pugne! imperò l' arbitra Roma: le destre dei guerrieri deposer la spada, impugnaron l' olivo.
12. E l'eco si udì dall'uno all' altro emisfero: il gelido Scita, e il torrido Getulo si strinser la mano.
13. Crollò il trono di Averno; l'Angelo delle tenebre sentì impastoiarsi le ali; stringersi ai lombi.
14. Il vagito di un Pargolo chiuse a Febo la gola: di fronte al Vero muta sta la menzogna.
15. L'umana Società sorgeva ad êra novella: la dottrina del Cristo germogliava ne' cuori, apriva l'adito a certa speranza.
16. Calpestata fù dai superbi, ma vieppiù rigogliosi stese i suoi rami; lo Spirito di Dio fecondavane il germe.
17. Inondata fù di sangue, i carnefici sradicar la volevano: quel sangue, ne dilatava le radici, le frondi.
18. E la mano del carnefice si stancò; d'altra spada si armò la destra dell'uomo: la penna intrisa nel tossico ne avvelenava lo spirito.
19. Non curò la taccia di ingrato; sfidò la divina giustizia: rigettò da se la misericordia del Signore.
20. L'eterno Verbo annichilò se stesso, conversò con l' uomo: fugò le tenebre che lo tenevano avvolto.
21. Franse le catene, frutto della prima caduta: sulle ruine di Satana innalzò di libertade il Vessillo.
22. Dettò precetti di Amore, fulminò l' ignoranza: fulminò la privativa delle scienze, e dell'arti.

23. Rialzò da terra il dannato alla gleba; dannò il turpe mercato dell'uomo: la legge del forte.
24. Rese alla donna il suo lustro: la donna fù carne della carne dell'uomo, non vil merce al capriccio venduta.
25. Dileguò i terrori del Sinai: Sacrifizio accetto a Dio il cuore umiliato e contrito.
26. I terrori del Sinai svaniron sul Golgota: Senza tema può l'uomo appressarsi al monte Santo di Sion.
27. Cristo Gesù è la nostra speranza, o Guido, vieni ed adoralo, che Egli è il Signore Dio nostro.
28. Glorifica coi Santi il Signore: e tutti esaltiamo il nome di Lui.

LA CARITÀ.

Salmo III.

1. Vera vita dell'uomo la Carità: per questa egli vive coi comprensori nel Cielo; coi militanti qui in terra.
2. Ecco che Essa lo invita al monte Santo di Sion, e l'uomo alza al Cielo i suoi vanni; Conversa cogli Angeli.
3. Ed essi lo nutriscono del pane di vita: di quel pane, che loro appresta l'Uomo Dio.
4. E festa in Cielo si fà; ecco che un'uomo novello indossa la veste nunziale; è ammesso alla mensa Celeste.
5. Ecco che l'Eterno asperge la di lui fronte di ottimo unguento, il seno ne impingua: lo tutela dalla corruzione del mondo.
6. Se la colpa ruppe il nesso fra Dio e l'uomo: tolta di mezzo la colpa, Cristo pose l'uomo alla destra di Dio.
7. E l'onnipotenza di Dio rifulse nell'opra: di tutto il suo splendore splendè l'Eterna sapienza: riempì di stupore il Creato.
8. E carne si fe il verbo di Dio; in retaggio ci diè la propria carne: Chi di questa non si ciba, vera vita non ha.
9. Nutrito di questo cibo del Cielo l'uomo vola sulle ali del Primo Amore: premature ei gode le delizie del cielo.
10. Egli corre dietro le tracce della sua infallibile guida: ove son uomini, ivi posa il suo cuore.
11. Non fa distinzione fra l'isdraelita e il samaritano, fra l'europeo, e l'etiope: vede l'uomo e nell'uomo l'imagine di Dio.

12. Ovunque trova esca al suo Cuore: nell'aule dorate frena la vanagloria; solleva la miseria nel cadente tugurio.
13. Dilegua lo squallor del carcere, infiora di moralità i sollazzi dal giaciglio de' morenti pone in fuga l'orror del trapasso.
14. E l'urna non lo divide dagli uomini e' sa che lo attendono al seno di Dio.
15. Ma ecco che si aprano i Cieli: ecco, o Guido, che un serto Ti s'intesse nel Cielo.
16. FregiaTi il petto della candida stola, innalza il tuo spirito a Dio, e fidente Ti appressa alla mensa.
17. Colei che cotanto in terra Ti amò, ha raddoppiato pel suo figlio l'affetto.
18. Essa tende le mani giunte a Dio con fervida prece: la prece di una madre non è respinta da Dio.
19. Ecco che l'angelo della pace presenta ad Essa il tuo serto: Essa Te lo serba pel dì del trionfo.
20. E con incantevol sorriso sulle labbra Ti bacia e intuona cogli Angeli l'osanna all'Altissimo.
21. « Sia gloria a Dio nell'alto dei Cieli: pace agli uomini dal buon volere su tutta quanta la terra ».
22. « Buona cosa è per noi lo star uniti con Dio: venite, adoriamolo perchè è il Signore Dio nostro ».
23. Esultiamo lodando Dio nostro aiuto: ci nutrisce coll'adipe del frumento; ci satolla di miele.
24. Chi ha pure le mani, e mondo il suo cuore salga al monte di Sion: vivrà con Dio in eterno. — Così sia.



